

LA PAROLA DI DIO

La Sacra Scrittura è Parola di Dio: libri scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (OLM 2). È parola efficace (Is 55, 11) con un valore "sacramentale" (OLM 41; *Verbum Domini* 56). Dio parla (Ebr 1, 1-4) attraverso delle mediazioni: la sua Parola, ora affidata alla Chiesa, è stata redatta nella Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo. Non tutta la rivelazione è stata scritta. La Scrittura è garanzia per conservare la Parola che va oltre la "tradizione orale". Si incontra la difficoltà di testi scritti e redatti in culture e linguaggi lontani dai nostri. È Parola di Dio in linguaggio umano con il problema delle traduzioni (la traduzione CEI “liturgica”, la traduzione interconfessionale, ecc.). La centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa è ribadita dal Concilio Vaticano II (DV 21), che raccomanda la lettura della Bibbia (DV 25 - OLM 18) con San Girolamo, traduttore in latino della Scrittura: "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo".

La Bibbia è composta, lo sappiamo bene, dall'Antico (46 libri) e dal Nuovo Testamento (27 libri; in totale 73): una biblioteca di libri che non si assomigliano ma si completano. È importante per un cristiano conoscere il testo biblico, saperlo consultare (libri, capitoli, versetti - sigle). Ma anche sapere che ci sono i generi letterari (DV 12) che possono essere: sapienziale, storico, poetico, profetico, apocalittico, esortativo, narrativo, ecc. Occorre sapere, conoscere ciò che sto per leggere o per proclamare. Per leggere e capire bene, per proclamare e far capire è necessario rispettare il genere letterario. Un'attenzione particolare va data al contesto biblico (non isolare una parola, una frase: si cadrebbe nel fondamentalismo; es. *1Tim* 5, 23!) e nel nostro caso anche al contesto liturgico (rivelato dai “titoletti” che i Lezionari pongono prima delle letture). Tutta la Scrittura è incentrata in Gesù Cristo (Lc 24, 44): centro e pienezza della Rivelazione.

LA PAROLA DI DIO NELLA CELEBRAZIONE

Nella costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, al n. 21 si afferma: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto con il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane di Vita dalla mensa sia della Parola di Dio che dal Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli”. La storia ci ha tramandato l'antico uso sinagogale di leggere i "rotoli" della Scrittura, che è poi proseguito nella lettura continua dal testo biblico dei primi secoli del cristianesimo. Dalla Bibbia si è passati ai vari libri liturgici (lezionari, evangelari, salteri, antifonari...) fino al messale plenario (che conteneva tutto: parola di Dio ed eucologia) del Concilio di Trento. Ora abbiamo il Messale, i Lezionari (VD 57) e l'Evangelario. I "Libri per le letture" nella liturgia sono: EVANGELIARIO - LEZIONARIO DOMENICALE (triennale: A B C) - LEZIONARIO FERIALE (biennale: I e II - pari e dispari) - LEZIONARIO PER LE MESSE DEI SANTI, RITUALI, "AD DIVERSA" E VOTIVE - LEZIONARIO PER LA MESSA DEI FANCIULLI, DELLE MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA e del PROPRIO DIOCESANO o RELIGIOSO.

Inoltre la *Liturgia delle Ore* e i vari *Rituali* che contengono le indicazioni per le letture proprie. Per la dignità della proclamazione della parola di Dio occorre conoscere e saper usare i lezionari (per es.: il rispetto del libro e del segnalibro; leggere le cose tra parentesi, non leggere le scritte in rosso, né i "titoli" che presentano il tema centrale della lettura; rispettare le scelte del celebrante in caso di proposte alternative o di lettura in forma breve o lunga o nel caso di una festa con tre letture che ricorre in giorno feriale).

I luoghi della liturgia della Parola: ambone, sede, spazio dell'assemblea e del coro e strumentisti.

I MINISTRI DELLA PAROLA

I Ministri "legati" alla Parola (OLM 38-57) sono: il presidente (vescovo, sacerdote, diacono o laico – “colui che presiede”), l'assemblea (non assiste, ma partecipa e si esprime particolarmente con una:) pluralità di ministri: lettori, salmisti, cantori, strumentisti, commentatori, animatori, catechisti ...

Si racconta che un giorno il capo della sinagoga invitò il Rabbì Aqiba (morto verso il 135) a fare la pubblica lettura della Torah. Ma lui non volle salire. I suoi discepoli gli chiesero il motivo. “Ho rifiutato di fare la lettura – rispose il maestro – unicamente perché non avevo prima letto due o tre volte il testo! Giacché uno non ha il diritto di proclamare le parole della Torah davanti all'assemblea se non le ha dette prima due o tre volte davanti a se stesso”. Quanti dei nostri lettori hanno questa sensibilità e rispetto per la Parola di Dio? Si vedano le indicazioni di Papa Benedetto in *Sacramentum Caritatis* 45-46 e VD 58.

LA MENSA DELLA PAROLA

Ormai è entrata anche nella nostra mentalità oltre che nella prassi cristiana una della novità più grandi riprese dal Concilio Vaticano II. Nel documento sulla sacra liturgia (SC 51) si dice infatti: “Affinché la mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggior abbondanza vengano aperti più largamente i

tesori della Bibbia, di modo che in un determinato numero di anni si legga al popolo di Dio la parte migliore della Sacra Scrittura". Una mensa importante quella della Parola, al punto che i Padri della Chiesa mettevano spesso in relazione il dono dell'Eucaristia e il dono della Parola. Per esempio, San Cesario di Arles, nel VI secolo, in un testo tornato alla ribalta quando è stata data il permesso di ricevere la Comunione nelle mani, così afferma: "Vi domando, fratelli e sorelle, che cosa vi sembra più importante: la Parola di Dio o il Corpo di Cristo? Se volete rispondere bene, dovete senza dubbio dire che la Parola di Dio non è da meno del Corpo di Cristo. E allora se poniamo tanta cura quando ci viene consegnato il Corpo di Cristo, perché nulla di esso cada per terra dalle nostre mani, non dovremmo porre altrettanta attenzione perché la Parola di Dio, che ci è offerta e data, non sfugga dal nostro cuore, ciò che avverrebbe se stiamo pensando ad altro o stiamo parlando. Non sarà minor colpa l'ascoltare negligenemente la Parola di Dio, che per trascuratezza lasciar cader per terra il Corpo di Cristo". L'antichità testimonia anche la venerazione del testo sacro analogamente a quanto avviene per il Pane consacrato. Sant'Ambrogio, dopo aver affermato che si beve il Cristo dal calice delle Scritture come da quello eucaristico, ricorda che "come si fa attenzione a non lasciar cadere alcun frammento del Corpo di Cristo, così pure si deve dare attenzione a non lasciar cadere a vuoto nessuna Parola di Dio che si ascolta nella celebrazione" (*ISam* 3, 19; cfr San Girolamo citato in *VD* 56).

LA LITURGIA DELLA PAROLA NELLA MESSA

La Parola di Dio è presente in ogni momento di preghiera in particolare nei riti dei Sacramenti (soprattutto nell'Eucaristia) come vera e propria celebrazione. Ogni volta che i cristiani si ritrovano per celebrare si incontrano con la Parola di Dio. La Liturgia della Parola nella Messa non è una mera preparazione alla Liturgia Eucaristica! Una volta si diceva che la Messa era "valida" se si arrivava prima che il sacerdote scoprisse il calice: come a dire che fino a quel momento la celebrazione non era così importante. Eppure quello era il momento in cui si dimettevano i catecumeni che si preparavano al Battesimo. Le componenti essenziali per una liturgia della Parola, sia nella Messa che in ogni altra celebrazione liturgica, sono: letture, salmi, silenzio, canti, preghiera, meditazioni, commenti, introduzioni, professione di fede... La Liturgia della Parola nella Messa (*OLM* 11-31) si presenta così nel dettaglio: (commento introduttivo facoltativo ma pedagogicamente importante) - I lettura (di solito dall'AT; in tempo Pasquale dagli Atti) - salmo responsoriale (possibilmente cantato con ritornello o in modo diretto; non altri canti!) - II lettura (dal NT) - acclamazione (alleluia o altra in Quaresima) - Vangelo - omelia (solo il ministro ordinato sui testi biblici o eucologici della Messa; si veda Papa Francesco in *EG* 135-175) - silenzio (da riscoprire) - professione di fede (credo niceno-costantinopolitano, o degli Apostoli o battesimale) - preghiera universale o dei fedeli (rivolta al Padre per mezzo di Cristo; il sacerdote introduce e conclude, altri leggono le intenzioni; l'assemblea partecipa con un'invocazione o in silenzio).

CONCLUSIONE

L'efficacia della Parola di Dio è evidenziata da uno dei testi "nascosti" della Messa; terminato il Vangelo il sacerdote, mentre bacia il libro dei Vangeli, dice sottovoce: La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati ("Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta!"). Si tratta di un vero e proprio atto di fede, una proclamazione dell'efficacia (che fa quello che dice) della Parola di Dio; vorrei dire alla pari con i Sacramenti (segni efficaci dell'amore di Dio). Il valore sacramentale e performativo della Parola di Dio è stato ribadito negli ultimi Sinodi dei Vescovi. Dalla Parola di Dio viene la Vita (*Gv* 1).

San Giovanni Crisostomo, Vescovo di Costantinopoli nel IV secolo scrive: "Se canti 'Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te o Dio' (Sal 41), tu stringi un patto con Dio, firmi questo patto con lui, senza inchiostro né carta. La tua voce proclama che lo ami al di sopra di tutto, che non gli preferisci nulla, che bruci d'amore per lui...Non cantiamo il ritornello per abitudine, ma prendiamolo come un bastone per il viaggio!... Anche se sei povero, troppo povero per poterti comperare dei libri, anche se hai dei libri ma ti manca il tempo per leggerli, ricorda almeno con grande attenzione i ritornelli che hai cantato non una volta, o due, o tre, ma molto più spesso e ne ricaverai una grande consolazione. Quale immenso tesoro ci hanno aperto i ritornelli...Vi esorto dunque a non uscire di qui a mani vuote, ma a raccogliere i ritornelli come perle, per custodirli sempre con voi, per meditarli, per cantarli tutti ai vostri amici" (*Expositio* in Ps 41). "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori" (*Gc* 1, 22): invito a mettere la Parola nella pratica, nella vita, nella quotidianità perché agisca con la sua forza interiore. Non pensiamo di essere noi a fare ma lasciamo che sia la Parola a "fare" noi. *Neemia* 8,1-12, insieme all'avvenimento di Emmaus (*Lc* 24): le pagine più belle della Bibbia per capire la Liturgia della Parola, Parola che va al cuore, lo riscalda e ci spinge su vie di carità e di testimonianza. La miglior celebrazione della Parola è la vita della comunità cristiana. "Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora!".